

I LUXARDO

UNA FAMIGLIA DI
S. MARGHERITA LIGURE
EMIGRATA A ZARA,
ESULE A PADOVA.
UN NOME CONOSCIUTO
NEL MONDO

Il capostipite fece fortuna
inventando il liquore di marascha
e diffondendolo in ogni continente

di Sandro Pellegrini



Girolamo Luxardo, il capostipite

Se percorrendo le strade di Santa Margherita Ligure capitate di chiedere ai passanti informazioni sulla famiglia Luxardo emigrata in Dalmazia e stanziatasi a Zara, probabilmente sarebbero poche le probabilità di ottenere una risposta esatta. Il cognome è genovese, di una famiglia stanziata nel capoluogo ligure attorno al 1300. Da lì, vari discendenti si trasferirono verso le Riviere. Oggi esistono dei Luxardo, oltre che a Genova, a Bonassola, a Rapallo, a Lavagna e a Santa Margherita Ligure. Ma di quelli stabilitisi a Zara? Per i più rimane un argomento sconosciuto. Forse avranno appreso qualche particolare da una pagina del Secolo XIX, sulla notizia apparsa lo scorso mese di settembre, dedicata all'impresa di Gabriele D'Annunzio a Fiume. In due pagine del quotidiano si faceva cenno ad un liquore di ciliege marasche prodotto a Zara dalla famiglia Luxardo di cui si faceva largo uso fra i soldati che avevano accompagnato il Poeta-soldato nella sua impresa intesa a ribadire l'italianità della città di Fiume per farla anettere all'Italia. Quel liquore di color rosso scuro fece dire a D'Annunzio che assomigliava al "*sangue morlacco*". I morlacchi, erano e sono una popolazione nomade, arrivata in Europa dopo la caduta dell'impero romano. Appresero la lingua latina della frontiera e si fecero cristiani. Si divisero quindi in vari gruppi che si sparsero un poco dovunque nella Penisola Balcanica dove vivevano principalmente di pastorizia. Si spinsero fino all'Adriatico, prima contrastati da Venezia, e quindi arruolati tra i militari della frontiera dalmatica della Serenissima. Lo stesso fecero gli Asburgo d'Austria. D'Annunzio si riferiva quindi ai morlacchi stanziati nel vasto entroterra che va dalle porte di Trieste fino a Ragusa. Quella denominazione di "*Sangue morlacco*" si legge ancora oggi sulle etichette del liquore *cherry* che viene prodotto dai discendenti dei Luxardo liguri i quali per oltre un secolo abitarono a Zara. Ai giorni nostri l'industria del maraschino, dello *cherry*, e di altri liquori si è trasferita a Torreglia ai piedi dei Colli Euganei, un comune di circa 6 mila abitanti in provincia di Padova. Ritorniamo al punto di partenza: Santa Margherita Ligure, e a quel Luxardo che decise per primo di trasferirsi con l'intera famiglia sulle coste adriatiche. Le notizie sono ri-

cavate dalle prime pagine del volume "*I Luxardo del maraschino*" di Nicolò Luxardo De Franchi, pubblicato nella collana *I Leggeri* di Gorizia. Santa Margherita L. nella seconda metà del Settecento aveva circa 5 mila abitanti divisi nei due abitati principali di Corte e Pescino. Quella popolazione viveva di agricoltura e di pesca, specialmente di quella del corallo pescato fin sulle coste della Tunisia e di molte altre attività minori legate alla vita sul mare. Una delle più importanti era la costruzione di scafi adatti alla navigazione costiera, barche di pochi metri, armate con vela latina e fiocco spinte da tre o quattro coppie di remi. Accanto a quel mestiere, comune a tutte le popolazioni costiere, si erano sviluppate le industrie parallele della canapa, della pece e del catrame, indispensabili tutte per dotare ogni scafo dei cordami necessari a bordo, con la pece ed il catrame che si rivelavano indispensabili al mantenimento stagno di ognuno di essi. Tutte quelle attività impegnavano circa un migliaio di persone, tra uomini e donne, che vi si dedicavano soprattutto nei mesi invernali. Le donne poi erano specializzate nella confezione dei famosi pizzetti, divenuta una vera arte. In quel piccolo mondo del nostro Levante venne alla luce Girolamo Luxardo, il primo dei Luxardo del maraschino di Zara. I suoi genitori erano Bartolomeo e Maria Francesca Novella, sposatisi nel gennaio dell'anno 1762. Girolamo, undecimo e ultimo dei figli della coppia vide la luce il 29 settembre 1784. Rimasto orfano all'età di sei anni il ruolo paterno venne assunto dai fratelli Andrea e Michelangelo, di 20 e di 14 anni. La caduta della Repubblica di Genova di stampo nobiliare e la successiva associazione della Liguria all'impero di Francia, al finire del XVIII secolo, decretarono per i liguri il collasso di tutte le attività connesse al mondo del mare. Alcuni dei più attivi sammargheritesis, forti delle loro arti e dei contatti con altri centri affacciati sul mare, si trasferirono in cerca di fortuna lontano dal borgo natio. Girolamo evitò il servizio militare sotto le bandiere francesi in quanto piccolo di statura: era alto solo un metro e 47 centimetri. Pertanto venne soprannominato "*il piccolino*." Ancora in epoca napoleonica, nel 1806, Girolamo si trasferì presso uno dei suoi fratelli che risiedeva a Livorno, dov'era coin-